

L'Enorme forza vitale dei piccoli minerali

Durante uno dei suoi numerosi viaggi a Gilgit, capoluogo del territorio himalayano nel Pakistan settentrionale, il colonnello R. C. F. Schomberg indicò al suo accompagnatore del luogo alcune persone che camminavano su di un monte in lontananza. "Sono gli Hunza", gli disse l'accompagnatore. "Come fate ad affermarlo da questa distanza?" si stupì il colonnello. "Guardate come camminano veloci e leggeri ...", rispose. (Between the Oxus and the Hindus, 1905).

Gli Hunza godono di vasta fama per la loro forza, longevità e l'orgoglio. Molti di loro superano i 120 anni. Ricerche scientifiche hanno confermato che alcuni di loro diventano padri addirittura dopo i 100 anni (P. e G. C. Flanagan).

Per lungo tempo non si ottennero risposte soddisfacenti sulla questione di quale fosse la causa della longevità e della robusta salute dei vari popoli del mondo. Aria fresca (pulita), moto, alimentazione addatta alla natura umana e relazioni sociali convenienti..., tutto ciò influisce sulla loro salute e forza vitale. Alla fine il dott. Henry Coanda scoprì che il fattore fondamentale della loro longevità era principalmente l'acqua potabile; si rese infatti conto che diversi popoli dalla provata longevità bevevano lo stesso tipo di acqua. Si tratta di un'acqua potabile diversa da quella degli altri luoghi, molto più simile a quella che si trova negli organismi viventi; viene perciò definita acqua viva.

Cos'è, però, che conferisce all'acqua viva la sua "vitalità"? Per lungo tempo dott. Coanda e gli altri ricercatori non riuscirono a risolvere la questione. Alla fine si scoprì che a vitalizzare l'acqua erano principalmente i minerali; questi sono incredibilmente piccoli e proprio a causa della loro infinitesimalità, hanno un'eccezionale forza energetica. Più questi "giganti" sono piccoli, più grande è il loro effetto energetico. Questi minerali vengono definiti colloidi.

I colloidi - dei giganti energetici estremamente piccoli

I colloidi sono delle piccole, solide, particelle di materia che non si sciolgono nell'acqua (non si disgregano in ioni). Le loro dimensioni variano da 10 a 10.000 nm. (Nanometro - un milionesimo di millimetro) (V. Barbič)

I nanocolloidati sono ancora più piccoli, le loro dimensioni, infatti, non superano mai i 10 nm. (P. Flanagan).

In un nostro precedente articolo (AURA N. 104, maggio 1998), abbiamo detto che la materia in estensioni così piccole acquista delle caratteristiche particolari: gli elettroni, che normalmente girano attorno alle singole molecole, nei colloidati e specialmente nei nanocolloidati iniziano a girare attorno all'intero minerale. In questo modo si forma attorno ai minerali una vera e propria "ressa" di elettroni e quindi una forte carica energetica (negativa). Più piccolo è il minerale, più forte è la sua carica energetica negativa.

Quando questi minerali (colloidati) vengono immersi nell'acqua, iniziano ad agire sulle molecole d'acqua come piccolissimi magneti. Le molecole si dispongono attorno ad essi in particolari strutture pentagonali nelle quali, a causa dell'influenza dei colloidati, le stesse molecole d'acqua si trasformano. L'idrogeno, che forma la molecola d'acqua (H_2O) assieme all'ossigeno, ottiene la capacità di legare

un ulteriore elettrone (normalmente un atomo di idrogeno ha solamente un protone ed un elettrone). In breve, non solo i colloidati attorno ai quali si struttura, ma anche l'acqua stessa diviene caricata elettricamente (negativamente). L'acqua si energizza.

La carica energetica dei colloidati e dell'acqua attorno ad essi è fondamentale per lo svolgimento di diversi processi. Da essa dipende l'efficienza della repulsione reciproca fra particelle della stessa carica e dell'attrazione fra particelle di carica diversa. Queste associazioni e dissociazioni di particelle hanno una intensità maggiore nella materia vivente. È per questo motivo che i colloidati sono particolarmente importanti per un buon funzionamento degli esseri viventi stessi.

Nelle acque normali (ruscelli, fiumi, mari...) la quantità di colloidi molto piccoli è relativamente bassa. Vi sono però alcune eccezioni: Nel fiume Hunza, essi vengono macerati dai ghiacciai, per questo la loro quantità è relativamente alta. Nei liquidi degli esseri viventi ne troviamo invece in gran numero, e deve essere così. Vediamo perchè.

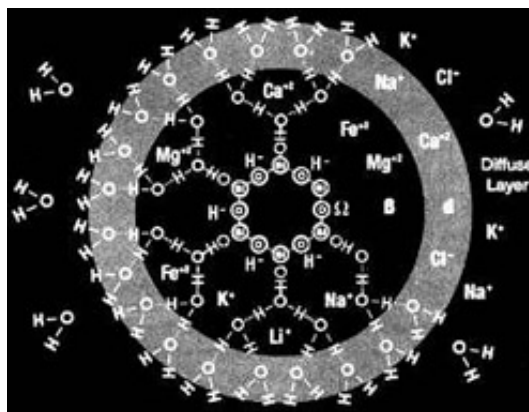
a) Senza i colloidi non c'è trasporto di sostanze nutritive.

L'acqua (nel sangue, nella linfa, nelle cellule...) svolge delle funzioni di trasporto d'importanza vitale nelle cellule e fra di esse. Per svolgerle efficientemente, deve essere in grado di impregnare le sostanze, cioè di "attaccare" le molecole delle sostanze alle proprie ("legame dell'idrogeno"). Solamente così le sostanze che altrimenti si depositerebbero sul fondo, sono in grado di "galleggiare".

Le sostanze disciolte nell'acqua, cioè "galleggianti", possono essere così trasportate tramite sangue e linfa solamente se l'acqua è sufficientemente "impregnante". Non ogni tipo di acqua è però in grado di svolgere questo compito. Le sostanze infatti si disciolgono, cioè si impregnano, più facilmente in alcuni tipi di acqua che in altri. Ciò dipende dalla carica superficiale dell'acqua. L'acqua normale ha una carica superficiale alta (72 - 78 dyn/cm), mentre nell'acqua viva i colloidi come piccoli magneti attraggono le molecole dell'acqua verso di sé limitando così la loro pressione sulla superficie. Grazie a questo, la carica superficiale dell'acqua viva è inferiore e questa è di conseguenza più impregnante.

Ogni sostanza ha una propria tensione superficiale critica (CST - critical surface tension), superata la quale, non si mescola più all'acqua (non si impregna). Il purè semipreparato, ad esempio, ha un CST di 37 dyn/cm, e perciò non si mescola (bene) all'acqua normale. Quando la riscaldiamo, la sua tensione superficiale si abbassa, e l'amido si impregna meglio (P. e G. C. Flanagan). Anche mescolando l'acqua possiamo abbassare la sua tensione superficiale, permettendo alle sostanze di sciogliersi meglio. Un effetto simile può essere ottenuto anche con alcune sostanze chimiche naturali o artificiali, che possono però avere effetti negativi sull'organismo. Dopo un pasto abbondante, ad esempio, prendiamo volentieri un bicchiere di vino; l'acido salicico (che è anche un'efficace aspirina) in esso contenuto, infatti, aumenta la carica elettrica del sangue e così la sua funzionalità (V. Barbič). Durante milioni di anni di evoluzione, non esistevano né vino né processi di cottura. La natura, di regola, sceglie un altro modo per risolvere questo problema alimentare.

È naturale che la tensione superficiale dell'acqua negli organismi viventi si abbassi con l'aiuto dei colloidi. Essi hanno infatti la capacità di legarsi sia alle molecole d'acqua, che a quelle di altre sostanze, agendo così da intermediari, come un ponte molecolare (molecular bridge) fra l'acqua e le altre sostanze, agendo come una specie di "colla". In questo modo l'acqua può sciogliere le sostanze con maggiore facilità e trasportarle poi dove s



Il segreto della forza vitale delle acque vive bevute dai popoli più longevi, è rappresentato da dei piccoli minerali, chiamati colloidi. Nella maggior parte si tratta di minerali di silicio. La foto mostra un minerale di silicio (nel cerchio al centro della foto). Proprio a causa delle piccole dimensioni del minerale, gli elettroni, che di solito girano attorno alle singole molecole, iniziano a girare intorno all'intero minerale stesso.

Si crea così una "condensazione" energetica (carica negativa) sulla superficie del coloido, che attira come un magnete le molecole d'acqua e le altre sostanze. Solamente un'acqua simile ha la capacità di trasporto necessaria: a causa della loro carica negativa, i colloidali si respingono a vicenda e galleggiano nell'acqua; attorno ad essi sono invece "appese" le molecole degli alimenti disciolti, che dovranno essere trasportate tramite il sistema circolatorio alle cellule. Lo stesso vale per quel che riguarda il trasporto dei rifiuti dalle cellule agli organi di secrezione. Senza la funzione dei colloidali, molte sostanze non possono essere trasportate dal sangue e perciò si depositano sulle pareti delle vene o rimangono inutilizzate nel tratto intestinale.

(Fonte dell'immagine: Dove PM, Rimstid JD: Silica-water interactions. In Heany PJ, Prewitt CT, Gibbs GV, (eds): Silica Physical Behavior, Geochemistry, and Materials Application. Reviews in Mineralogy 29; 259-301, 1994.)

Questo avviene già al livello cellulare. I passaggi nelle membrane cellulari hanno una grandezza di appena 5 nm. Attraverso queste piccole "bocche" possono così passare solamente dei "bocconi" delle dimensioni dei nano-colloidali, che svolgono funzioni di trasporto fra gli organi della cellula stessa (i cosiddetti organelami). Similmente accade per il trasporto fra le cellule nei pluricellulari. Nella linfa e nel sangue questo ruolo può essere svolto anche da colloidali più grandi (organici e inorganici; V. Barbič).

Particolarmente problematica è la digestione dei grassi, che non si mescolano all'acqua. La natura risolve anche questo problema con i minerali colloidali, che si legano sia ai grassi che all'acqua. I colloidali infatti circondano le molecole di grasso, formando così un "palloncino" la cui superficie esterna si lega con facilità all'acqua. Questo "pacchetto alimentare" (dai biologi chiamato kilomikron) può così senza difficoltà arrivare tramite il sistema circolatorio alle cellule. Naturalmente, per un simile trattamento dei grassi, è necessaria una grande quantità di piccoli colloidali, ed è per questo che la digestione dei grassi è così difficile (richiede molta energia) (P. e G. C. Flanagan)

Nell'organismo umano, il compito di produrre, o meglio di estrarre i colloidali dal cibo, spetta al tratto intestinale. Nel caso non vi riesca, il sistema di trasporto si "blocca": le sostanze alimentari non possono raggiungere le cellule, mentre le cellule non possono eliminare rifiuti. Sulle pareti delle vene e dei vasi linfatici iniziano a depositarsi sostanze non disciolte (specialmente grassi). Le conseguenze sono note.

b) Senza i colloidali non c'è forza vitale.

Tutte le cellule sanguigne (colloidali) hanno una carica energetica negativa. Questo consente loro di respingersi a vicenda nello spazio intracellulare; quando ciò non avviene esse si appiccicano e muoiono.

I colloidali sono in gran parte responsabili anche del buon funzionamento energetico: infatti, proprio grazie a loro nell'acqua vi sono più elettroni disponibili - fondamento della forza vitale (funzione antiossidante, produzione di "carburante" ATP).

I colloidali nell'acqua conferiscono così alle cellule una sufficiente forza energetica (sono cioè sufficientemente ricche di elettroni trasportati dall'idrogeno). Le cellule caricate negativamente possono così respingersi a vicenda invece di appiccicarsi. Questo vale anche per i globuli rossi, incaricati del trasporto d'ossigeno. Se il sangue non è ricco di colloidali, i globuli si appiccicano a vicenda. Per questo motivo neppure l'ossigeno riesce a raggiungere le cellule; la vita così rallenta o addirittura si ferma.

È perciò di vitale importanza per l'organismo avere abbastanza particelle colloidali. Gli organi digerenti possono ottenerle dal cibo organico. Possiamo ancora più facilmente ottenerle dai succhi freschi di verdura e di frutta.

Alcuni popoli hanno la fortuna di poterne ottenere a sufficienza dalla propria acqua potabile ma la maggior parte dell'umanità non è così fortunata. Gli scienziati hanno perciò tentato per lungo tempo di creare l'acqua viva in modo artificiale e migliorare così la salute e la vita della persona. Fra di loro vi sono anche esperti sloveni.

Le scoperte del dott. Vlado Barbič.

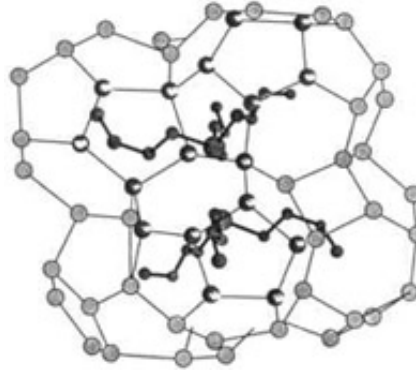
Il prof. Vlado Barbič, dottore di scienze chimiche, fu a lungo impiegato nell'Istituto per carta e cellulosa di Lubiana, dove si occupò proprio dello studio dei colloidali. La difficile produzione della carta, necessita infatti di predisporre i colloidali a unirsi (attaccarsi) e dividersi a seconda dell'esigenza. Nel 1973 venne a questo scopo comperato negli U.S.A. uno speciale apparecchio di misurazione, chiamato zetometro, il quale fornisce i dati per il calcolo del "potenziale zeta" - un particolare tipo di potenziale dei colloidali. Si trattava, a quel tempo, del primo zetometro in Europa.

Il potenziale zeta è la tensione espressa in millivolt, calcolata in base alla misurazione della mobilità dei colloidali (mobilità elettroforetica).

Per lunghi anni fu impiegato soprattutto per misurazioni necessarie al settore economico. Nel 1983, però, il dott. Barbič fu colto da un infarto mentre si recava al lavoro. Mentre giaceva nel reparto di urgenza del centro clinico, discusse con il suo medico, il dott. Andrej Bručan, la possibilità di prevedere in anticipo gli attacchi cardiaci grazie alla misurazione del potenziale zeta. L'infarto, infatti, è nella sua accezione fisico-chimica, causato dai colloidali che nel sangue si appiccicano formando dei pericolosi grumi.

Negli anni seguenti vennero svolte molte analisi del sangue. I risultati confermarono l'idea che la carica energetica del sangue nelle persone colpite dall'infarto è più bassa che nelle persone sane, "venne così scoperta anche la relazione fra un basso potenziale zeta del sangue e, ad esempio, le malattie del fegato".

Questa correlazione probabilmente non è casuale. Già il premio Nobel, dott. Albert Szent - Gyorgy scoprì che il fegato è il maggior serbatoio di idrogeno, fonte principale di energia. Se il fegato si ammala, è probabile che non possa produrre sufficiente energia, necessaria anche per il funzionamento dei globuli sanguigni che, poveri di energia, iniziano ad appiccicarsi.



Negli organismi viventi vi è un gran numero di colloidali (organici e inorganici). L'illustrazione mostra due colloidali di carboidrati, attorno ai quali si assestano le molecole d'acqua sotto forma di gabbie pentagonali. In esse hanno una particolare capacità energetica: ogni atomo di idrogeno può legare un elettrone aggiuntivo e avere così due elettroni (H- anione di idrogeno). Gli elettroni aggiuntivi sono nell'acqua viva una vera miniera di energia: l'organismo infatti li utilizza per la neutralizzazione dei radicali liberi (veleni) e per la produzione del carburante vitale ATP (adenosina trifosfato), necessario alle cellule per lo svolgimento di numerosi processi vitali. È per questo motivo che l'assunzione di succhi freschi di frutta e verdura e l'assunzione dell'acqua ricca di colloidali (acqua viva) è così importante per il rinforzo dei processi vitali.

(Fonte dell'immagine: B. Alberts et al: Molecular Biology of the Cell. - New York, London: Garland Publishing, Inc., 1994, str. 49.)

Gli esperti di Lubiana risposero quindi alle sollecitazioni del dott. T. M. Riddick, pioniere nella ricerca dei colloidali umani. Propose infatti ai medici di unirsi ai chimici così da facilitare nuove scoperte in questo campo, "si tratta della consapevolezza del ruolo del potenziale zeta sui colloidali del sangue negli organismi viventi" (T. M. Riddick). Il dott. Barbič afferma di avere sentito la responsabilità di trasmettere le sue ricerche nel campo dei colloidali in nome della salute, essendo rimasto l'appello del dott. Riddick senza risposta. Afferma inoltre che, dagli anni 60 in poi, non c'è traccia di alcuna pubblicazione riguardo alle ricerche sul potenziale zeta del sangue.

Lo stesso dott. Riddick sviluppò un complicato apparecchio di misurazione, ma non riuscì a risolvere l'ancora attuale problema di come riuscire, senza additivi, a impedire che il sangue estratto per le misurazioni si coaguli. I ricercatori sloveni vi riuscirono in una certa misura coll'immissione di piccole quantità di sangue e con una preparazione speciale del mezzo idrico. Questo era già un grande passo nella ricerca dei colloidali del sangue.

Con queste ricerche i ricercatori sloveni tentarono di sviluppare specialmente mezzi e metodi con l'aiuto dei quali fosse stato possibile consentire ai medici di definire la dose esatta di medicinale per ogni singolo paziente. Il dott. Barbič scoprì infatti che i medicinali somministrati ai malati di cuore (ad esempio l'aspirina) fanno aumentare il potenziale zeta. Malgrado questo, tuttora i medici misurano le dosi "ad occhio" in base a indicazioni fornite dai farmaceuti che riguardano il malato "medio", mentre i bisogni individuali del singolo paziente possono discostarsi molto dalla media. Se il potenziale zeta viene aumentato troppo con l'aiuto di medicinali, il sangue in effetti non si coagulerà. Ciò però può essere pericoloso per il paziente; in caso di emorragia cerebrale, ad esempio, la ferita non si rimarginerà e il paziente può succumbere proprio a causa di una dose di medicinale troppo alta.

I ricercatori sloveni, però non ottennero i mezzi per lo sviluppo di tali metodi e il problema dello studio del potenziale zeta del sangue rimane di grande attualità.

La vitalizzazione dell'acqua con cristalli di silicio.

La maggior parte dei nano colloidali che vitalizzano l'acqua dei ruscelli himalayani degli Hunza è composta di cristalli di silicio (P. Flanagan; K. Purdy Lloyd). Una simile acqua dei ghiacciai però non scorre nei nostri ruscelli montani; e però possibile produrre artificialmente dei piccoli cristalli di silicio che infondono alla nostra sempre più inquinata acqua potabile purezza e forza vitale.

Il dott. Vlado Barbič fece un importante passo anche in questa direzione: riuscì a sintetizzare dei piccoli cristalli di silicio altamente anionocattivi. Il processo di preparazione di questa polvere minerale si svolge secondo una sua tecnologia brevettata. Questi cristalli aumentano il potenziale zeta dell'acqua. Secondo le sue ricerche, questo preparato (momentaneamente denominato *deional*) ha la capacità di depurare il sangue. Esiste così la reale possibilità che una tale acqua viva (bevanda depurativa che induce il cambiamento del potenziale ionico) possa essere prodotta in Slovenia ed essere immessa sul mercato.

Senza l'azione dei nano colloidali non può esserci vita. Nel nostro mondo sempre più inquinato il potere dei colloidali negli alimenti diminuisce (addirittura di quelli presenti nei succhi freschi di frutta e verdura). È perciò di vitale importanza trovare un metodo per arricchire gli alimenti con questi piccoli minerali e sfruttarne così l'enorme forza vitale.

*A.e I.Ostan. B.Ambrozius, A.Vesel
L'articolo è stato pubblicato nella rivista Aura No.123/99
Traduzione in lingua italiana: Onufrios Ts*

Več informacij: Miró Gomsí 031 261 061
info@cokolada.net | <http://cokolada.net>

[TOP](#) | [Come adoperare l'acqua viva >](#)